

Ovovia, il Comune messo in mora E Ca' Farsetti chiede il conto

Costi troppo alti, si muove la procura della Corte. Inviata 18 diffide

VENEZIA Dopo l'apertura dell'inchiesta e la perizia (non ancora conclusa), ora la Corte dei Conti «mette in mora» Ca' Farsetti sull'ovovia del ponte di Calatrava. Il pm Chiara Imposimato, titolare del fascicolo, ha infatti scritto nei giorni scorsi al Comune di Venezia nell'ambito dell'inchiesta per il presunto danno erariale provocato dall'aumento dei costi dell'ovetto che dovrebbe accompagnare i disabili da un lato all'altro della riva. Da un punto di vista tecnico-procedurale, la «costituzione in mora» è quell'atto con cui la procura contabile chiede all'ente di rivalersi sui possibili responsabili del danno erariale, oltre al fatto che ferma i tempi di prescrizione, che per l'ovovia erano a rischio: i primi pagamenti sono infatti del 2010 e il termine per l'azione erariale è di 5 anni. Subito dopo aver ricevuto la lettera, il Comune si è messo al lavoro e ieri mattina ha inviato 18 diffide a pagare il milione e 800 mila euro (o una parte di essi) a professionisti, tecnici (anche pubblici) e ditte che si sono occupati del manufatto. In realtà il danno non è ancora stato quantificato dalla Corte, in quanto l'ingegner Paolo Leggeri, già consulente del-



1,8

Milioni il costo lievitato dell'ovovia del ponte della Costituzione

la procura della Repubblica nell'inchiesta penale sul ponte dell'archistar spagnola, ha chiesto una proroga.

Fin dalla sua nascita, il dispositivo si è rivelato un boomerang per Ca' Farsetti. I suoi costi sono lievitati di mese in mese fino ad arrivare ad un milione ed 800 mila euro (il doppio del previsto), per non parlare dei tempi di realizzazione,

visto che l'ovovia sarebbe dovuta entrare in funzione nel 2009 ma è stata avviata (senza inaugurazione) solo nel novembre 2013. Una volta però in funzione, la sua operatività è durata davvero poco, tra guasti e intoppi di ogni genere. Per prima cosa, si è scoperto che dentro l'ovetto c'era un serio problema di temperature, con un clima che d'estate sarebbe diventato

Nel mirino

Il costo dell'ovovia è quasi raddoppiato arrivando a 1,8 milioni di euro. La Corte dei Conti ha inviato una «messa in mora» al Comune di Venezia per evitare la prescrizione che per l'ovovia del ponte di Calatrava era a rischio. L'obiettivo è rivalersi sui responsabili egli aumenti

torrido. Risolto il nodo del calore, sono emersi altri errori clamorosi. La porta d'ingresso era troppo piccola per le sedie a rotelle, nel vano motori entrava acqua e ossidava alcune componenti, il blocco di sicurezza era troppo sensibile e andava sistemato. A giugno poi il dispositivo si è fermato e non è più ripartito. Il motivo? Una centralina del controllo del sistema di sicurezza si è rotta e il pezzo non si trovava più in commercio perché fuori produzione. Per fortuna, a novembre, l'azienda produttrice ha trovato un ricambio in magazzino e al costo di 2 mila euro è stato acquistato. Il Comune sistemerà dunque l'ovetto e lo farà funzionare altri sei mesi prima di decidere se tenerlo o mandarlo in pensione per sempre, decisione che farebbe scattare l'immediata contestazione della Corte dei Conti per la sua «inutilità».

L'inchiesta sull'ovovia ha seguito quella ben più lunga, visti i tempi infiniti di realizzazione, del procuratore Carmine Scarano sul ponte firmato da Santiago Calatrava. Il costo finale ha superato gli 11 milioni di euro, quasi il triplo del previsto, e Scarano nell'udienza di un mese fa ha contestato all'architetto catalano e a tre tecnici che si sono alternati nei ruoli di Rup e direttore dei lavori (gli ingegneri Roberto Scibilia, Roberto Casarin e Salvatore Vento) un danno erariale di quasi 4 milioni euro. Contestazioni ovviamente respinte al mittente dalle difese. La sentenza che dovrebbe arrivare a settimane.

G.B. A.ZO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Skyline inalterato». Il Tar promuove il Fontego I giudici bocciarono il ricorso di Italia Nostra. Edizione: l'associazione rinunciò all'appello

VENEZIA Nessun parere illegittimo, ma soprattutto nessun intervento che stravolga l'edificio. Anzi. Il progetto valorizza l'immobile, che se dei «danni» ha avuto, li ha avuti dal restauro degli anni Trenta che lo ha fatto diventare sede delle Poste e che ora potranno essere in parte corretti. E' con queste motivazioni (e molte altre, visto che la sentenza è molto articolata) che il Tar del Veneto ha «promosso» il progetto di Rem Koolhaas sul Fontego dei Tedeschi, che Edizione Srl, la società immobiliare del gruppo Benetton, vuole trasformare in un grande magazzino. I giudici



La sentenza Intervento compatibile con la normativa di tutela della città

amministrativi hanno infatti respinto il doppio ricorso di Italia Nostra contro l'iter autorizzativo dei lavori e ora, salvo ricorsi al Consiglio di Stato, il progetto va avanti. «Io spero che Italia Nostra rinunci all'appello, sarebbe un atto di nobiltà - dice l'avvocato di Edizione, Bruno Barel - anche questo ennesimo controllo su un progetto che è già il più controllato d'Italia, visto che ci hanno lavorato almeno 15/20 funzionari a tutti i livelli, ha dimostrato la sua correttezza. Non c'è più alcun motivo per insistere». Anche perché solo a giudizio definitivo il Comune potrà

La sentenza del Tar effettivamente respinge al mittente i numerosi rilievi dell'associazione ambientalista. Tanto che, nonostante sia Edizione che il Comune di Venezia avessero contestato l'interesse di Italia Nostra («non può essere un contropotere che si permette di giudicare se un progetto è bello o brutto, visto che ci sono gli organi preposti», dice Barel), il Tar è voluto entrare nel merito, smontandoli uno a uno. A partire dall'accusa dell'aumento in altezza e in volume a vantaggio dei privati. «Non risulta alterata né la densità edilizia né l'altezza dell'edificio - è scritto nel-

6

Milioni il beneficio pubblico per il Comune di Venezia con l'operazione di trasformazione del Fontego

la sentenza della seconda sezione, presieduta da Oria Settesoldi - E' inalterata la prospettiva dello skyline percepibile dall'esterno anche a distanze notevoli». Quell'altana (originariamente una terrazza, poi corretta dal progettista), tanto contestata da molti, per il Tar è invece una valorizzazione e anche sul «foro circolare» la Soprintendenza è stata corretta, «riservandosi un successivo approfondimento». La conclusione dei giudici è secca: «L'intervento è compatibile con la normativa di tutela della città di Venezia». (a.zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E.Bel.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Expo 2015

L'evento

● Da maggio a ottobre, sei mesi di manifestazioni e incontri promossi da Expo Venice al nuovo padiglione di Marghera.

● Ci sarà anche una partnership con l'Expo di Milano e un biglietto unico

MESTRE A Venezia dici «acqua» e dici tutto. Ma se dici Aquae, vuol dire Expo. E quindi una messe di operatori in fiera che parla di carenza idrica e gastronomia, di depurazione e impianti e di sabbiodotti a difesa del litorale, di pesce che vive in quel salso che non è mare e non è fiume, di turismo che va tra canneti e paesaggi da Camargue. Aquae Venezia 2015 è l'evento satellite veneziano dell'Expo di Milano, presentato ieri a Roma da i ministri Maurizio Martina (Politiche Agricole) e Gian Luca Galletti, (Ambiente). La notizia per i veneziani è che dal 3 maggio per la prima volta la città avrà un polo fieristico stabile che sarà la casa di tutti gli eventi satellite dell'Expo dedicati all'acqua.

Il luogo è il padiglione polifunzionale realizzato da Condotte nell'area Vega 2 che oggi

Quasi pronto L'edificio che ospiterà a Marghera la manifestazione



sarà presentato ufficialmente nel corso di un convegno cui parteciperanno Cesare De Michelis (presidente di Expo Venice), Isabella Bruno Tolomei Frigerio (presidente Condotte), Camera di Commercio, il commissario di Venezia Vittorio

Zappalorto, il sottosegretario al Mise Pier Paolo Baretta e il presidente della Regione Luca Zaia.

Nell'area dove l'edificio del Vega 2 non è mai stato costruito perché il mercato del direzionale è crollato e la crisi che ha messo in grave difficoltà pure il Vega 1, sono stati ricavati 14 mila metri quadri coperti da un'unica campata (progetto dell'architetto Michele De Lucchi con la collaborazione del collega mestrino Giovanni Caprioglio), e rivestiti in legno fonoassorbente per dare la giusta atmosfera a congressi e concerti con gli interni consegnati sotto la direzione artistica di Davide Rampello. «Sono molto favorevole ad Aquae 2015, perché è una straordinaria occasione per rilanciare Porto Marghera, e che si inserisce anche nell'idea che ha Expo di un ri-

lancio complessivo — ha spiegato il sottosegretario Baretta —. Il progetto è molto importante anche per Venezia — ha precisato il sottosegretario - in un momento come questo dove la città soffre delle molte vicende che si sono state». La scommessa di revamping del Vega parte da quel padiglione costato 30 milioni di euro come dice Tolomei Frigerio, che vanta intorno a sé un'area di 50.000 metri quadri, parcheggi e pure l'affaccio sull'acqua col retrostante canale Brentelle, presenza a tema che ha tanto di

Famiglie e turisti

Dal 3 maggio apre Aquae. Mattiazzo: saranno coinvolti turisti, bimbi e famiglie

pontili per l'attracco. L'idea di cambiare i connotati al Vega in chiave fieristica è stata dell'amministratore Tommaso Santini. A gestire biglietti, ingressi e flussi turisti per i sei mesi di Aquae sarà Expo Venice. Sarà un evento per tutti, grandi e piccini, investitori e visitatori occasionali. «Il tema dell'acqua sarà sviluppato in modo divertente ed interattivo per coinvolgere cittadini e turisti, famiglie e studenti», annuncia il presidente Giuseppe Mattiazzo. «È importantissimo che si focalizzi la grande questione dell'acqua come risorsa cruciale nell'ambito del tema portante dell'Expo, ma anche approfondire molti aspetti legati alla tutela e alla valorizzazione di questa risorsa», ha affermato il ministro Martina.

E dopo l'Expo, è già previsto che l'area sarà completata con la realizzazione di una parte ricettiva ed edifici con funzioni terziarie direzionali e commerciali, spazi ad utilizzo pubblico e verde.

Mo.Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA